

Petrolio alle stelle Allarme per la bolletta energetica

Supereuro non basta, nel 2008 l'Italia spenderà 6 miliardi di euro in più

■ di Giuseppe Caruso / Milano

SPESA È allarme rosso per la fattura petrolifera italiana. Quest'anno infatti, se le quotazioni del greggio non dovessero invertire tendenza, il costo per l'oro nero potrebbe volare a 32 miliardi di euro. Vale a dire 6 miliardi in più dei 26 miliardi registrati nel 2007,

nonostante l'aiuto del supereuro ed un'andamento dei consumi previsto anche per questa stagione in calo. Con un Brent sui 99 dollari al barile per il resto dell'anno ed un cambio sul dollaro ai livelli attuali (1,5), anche considerando un calo dei consumi in linea con quello del 2007 (meno 3,3%), quest'anno si registrerebbe una fattura petrolifera di circa 32 miliardi di euro. Conti un po' meno salati, ma sempre altissimi, anche ipotizzando un leggero ripiegamento delle quotazioni dell'oro nero che, nel caso di un livello sui 95 dollari al barile, raggiungerebbero i 31 miliardi.

Per quest'anno, dunque, si profila una bolletta più cara di «4-6 miliardi di euro» rispetto ai 26,3 miliardi del 2007, fanno notare le stesse fonti precisando che si tratta comunque di una previsione già attenuata dal supereuro. Con un cambio su 1,5 dollari per un euro, come l'attuale, si scontano infatti circa 3 miliardi: senza l'euro forte, si rischierebbe cioè di spendere nel 2008 tra i 7 ed i 9 miliardi di euro in più del 2007. Sui conti dell'azienda Italia è così allarme rosso per quanto riguarda il fronte energetico: un aumento della fattura petrolifera sui 6 miliardi di euro spinge verso l'alto l'intera bolletta energetica, i costi cioè sostenuti per l'acquisto dall'estero di tutte le fonti, innescando una corsa al rialzo di tutti i prodotti, con rischi di forti ricadute anche sul caro-vita. E in questa direzione i segnali non mancano. A cominciare da quelli che hanno inciso direttamente sulle tasche degli automobilisti, che hanno visto negli ultimi giorni i prezzi di benzina e gasolio prendere il volo, mettendo a segno nuovi record storici.

La verde ha così raggiunto quota 1,413 euro al litro mentre il diesel si è spinto fino al massimo di 1,336 euro. Ma il caro-petrolio, con il barile che venerdì nell'after hours ha superato i 103 dollari, toccando così un nuovo record, pesa in modo evidente anche sulle bollette della luce e del gas (quest'ultimo è legato alle quotazioni del greggio).

Il record del gasolio peserà per 600 milioni sui prezzi delle derrate. Mercoledì riunione dell'Opec

Non solo. Questa situazione produce un effetto domino anche sul costo di tutti i beni. In Italia l'80% del trasporto merci si effettua su strada. In media sui prodotti della grande distribuzione il costo del trasporto incide per circa il 12%. In base ai dati forniti dalla Cna Fita, una delle sigle degli autotrasportatori, ogni anno il trasporto complessivo di merci su strada, per traffico interno, supera 1,50 miliardi di tonnellate. Sulla base di un calcolo puramente indicativo effettuato dall'organizzazione, a causa degli aumenti del prezzo di carburante registrati nell'ultimo anno, i soli prodotti alimentari si trovano gravati da un maggior costo di trasporto pari a circa 600 milioni di euro annui a livello nazionale.

E all'orizzonte non pare ci siano buone notizie. Il 5 marzo a Vienna si riunirà l'Opec ma, con tutta probabilità, opererà per lo status quo, lasciando invariate le quote di produzione e ignorando gli appelli ad un aumento giunti da più parti, Stati Uniti in testa, nella speranza di frenare la corsa dei prezzi.



Una piattaforma petrolifera foto di Fred Olsen/Epa

SPECULAZIONE

Per il grano crollo dell'8% in un giorno

Il prezzo del grano crolla dell'8% per cento in un giorno e scende sotto i 0,27 euro al chilo al Chicago Board of Trade, che rappresenta il punto di riferimento del commercio internazionale delle materie prime agricole. Lo ha reso noto la Coldiretti nel sottolineare che dopo aver raggiunto il massimo storico, il prezzo del grano ha invertito la rotta con due giornate consecutive dal segno negativo ed un prezzo fissato per bushel (pari a 27,2 chili) a 10,86 dollari. «Le speculazioni che - sostiene la Coldiretti - si sono spostate dai mercati finanziari in difficoltà a quelli delle materie prime agricole sono una delle cause dell'andamento altalenante delle quotazioni che sono comunque sostenute dalla notizia che le scorte di grano statunitensi hanno raggiunto il livello minimo degli ultimi 50 anni».

La spesa per i pasti sale a 9mila euro

Un'indagine Confcommercio conferma il record dell'inflazione per gli alimentari

■ I piaceri della tavola rischiano di trasformarsi in un vero e proprio salasso per gli italiani: la spesa complessiva delle famiglie per consumi alimentari (intesa sia dentro sia fuori casa), con i prezzi correnti ammonterà nel 2008 a 9.064 euro, vale a dire oltre 700 euro al mese. A incidere saranno soprattutto quelli consumati al bar o al ristorante. Nel 2007, era stata di 8.793 euro. E nel 2009 salirà ancora, per arrivare a 9.374 euro. A fare i conti in tasca ai consumatori è Confcommercio che, nell'ultimo rapporto sui consumi nel 2008, mette in guardia sull'impennata dei prezzi che si registrerà quest'anno, dopo il boom di fine 2007. Viene così confermato l'allarme lanciato dall'Istat, con l'inflazione per gli alimentari che a febbraio è arrivata al 5%, il dato più alto dal 1996.

La spesa sostenuta dalle famiglie per i consumi alimentari domestici ed extradomestici nel 2006 aveva superato i 203 miliardi (22,9% sul totale): vale a dire, una media di 8.500 euro. Ossia, 1.500 euro in più rispetto al 1992.

Coldiretti intanto registra che, mentre tutto è più caro, in tavola arrivano sempre meno prodotti

Un'indagine Coldiretti registra che all'aumento della spesa per l'alimentazione corrisponde una riduzione delle quantità di prodotto portate sulle tavole delle famiglie italiane: meno 1,3% su base annua, proprio per effetto della corsa dei prezzi. Dei 467 euro destinati mensilmente dalle famiglie italiane all'alimentazione, le principali voci di spesa sono, nell'ordine: la carne per 106 euro, la frutta e ortaggi per 84 euro, il pane e pasta per 79 euro e latte, le uova e formaggi per 64 euro.

«L'aumento dei prezzi - sottolinea Coldiretti in una nota - incide soprattutto sugli anziani e sulle famiglie numerose, che destinano ben il 21,9% della spesa complessiva agli alimentari. Per favorire la ripresa dei consumi al giusto prezzo, nel documento di Coldiretti è stato fissato l'obiettivo di realizzare almeno un mercato esclusivo degli agricoltori per ogni comune, per la vendita diretta dei prodotti. Tornando al rapporto Confcommercio, più in generale negli ultimi quindici anni, la spesa delle famiglie sul territorio - considerando quindi anche il saldo della bilancia turistica, tra acquisti degli stranieri in Italia e acquisti degli italiani all'estero - è cresciuta in valore di quasi l'87%, collocandosi nel 2006 poco al di sotto degli 886 miliardi di euro, pari al 60% circa del Pil. Nel 2007 si è attestata a 915,361 miliardi e nel 2008 arriverà a 946,301 miliardi.

la.ma.

IL CASO L'istituto di credito milanese al bivio dopo il mancato matrimonio con la Popolare dell'Emilia Romagna

La Bpm alla ricerca di nuovi equilibri

DI ANGELO DE MATTIA

Il vertice della Banca Popolare di Milano è al bivio: permanenza in carica fino alla fine del periodo statutario, del Consiglio di Amministrazione o dimissioni a breve, in previsione della prossima assemblea, per favorire una ricostituzione della governance su nuovi equilibri? E quali, solo conseguenti ai diversi pesi e alle diverse alleanze tra le rappresentanze dei dipendenti-soci (rectius sindacati-grandi elettori) o anche con caute aperture ai fondi che detengono quote di capitale della Popolare alle quali corrisponde un solo voto? Fondi che spingono per una loro presenza negli organi deliberativi. E la Presidenza? L'esperienza di Roberto Mazzotta è destinata a chiudersi o proseguirà anche negli eventuali nuovi equilibri, avendo non poche risorse per "recuperare", l'uomo che, negli anni ottanta, dopo un passato di impegno politico fu protagonista di assai discusse vicende elettive al vertice della Cariplo.

Il casus belli è stato offerto dalla mancata realizzazione del progetto di aggregazione, sostanzialmente valido, tra Popolare di Milano e Popolare dell'Emilia. Ad affondarlo nei mesi scorsi hanno concorso visioni municipalistiche ed escludive, ma anche il rischio avvertito dai dipendenti-soci di vedere sminuito il proprio ruolo nella determinazione degli assetti di governo nonché l'intrecciarsi di questa vicenda con la discussione della inadeguata proposta di legge sulle banche popolari, poi decaduta. Questa, da alcune sue articolazioni, era sembrata porre in discussione il principio di "una testa un voto", in particolare se si fosse

Contro l'aggregazione logiche localistiche, ma anche i timori dei dipendenti-soci di veder sminuito il proprio ruolo

consolidata l'ipotesi, successivamente venuta meno, della raccolta indiscriminata delle deleghe per la votazione nelle assemblee, che probabilmente avrebbe favorito le persone giuridiche meglio attrezzate. In tale contesto, il fondo Amber, socio della Popolare con diritti patrimoniali, ha chiesto modifiche nella governance e nelle strategie, secondo un modello già seguito da un altro fondo nei confronti delle Generali. Ne è risultata una immagine tormentata della Popolare, venutasi a trovare in una situazione di impasse, con contrasti interni e con l'appannarsi del ruolo propulsivo del Presidente.

Non ne è scaturito, come sarebbe stato necessario, un indirizzo deciso per la risoluzione dei complessi problemi istituzionali e strategici con i quali la Banca si confronta. La Popolare ha una storia di tutto rispetto e, oggi, una funzione importante sia nell'ambito della categoria che del sistema bancario. Dispone di professionalità e di una compagine del personale cer-

tamente di livello. Per queste ragioni, le peculiarità, pressoché assolute, che la caratterizzano - con particolare riferimento al ruolo delle rappresentanze del personale - non sono apparse per lungo tempo ingiustificate. Ma ora la Banca è chiamata a rinnovarsi. Come sempre accade, i passi del rinnovamento - nel ruolo delle suddette rappresentanze, nella scelta degli organi di vertice, negli indirizzi strategici, nelle possibili aggregazioni, fondamentali per meglio sostenere la concorrenza e servire efficacemente anche un localismo correttamente inteso - o vengono compiuti con un'auto-riforma, calibrata, che superi com-

La pressione dei fondi che spingono per una loro presenza negli organismi deliberativi. Il rebus Mazzotta

mistioni oggi divenute insostenibili, o saranno gli eventi, il mercato, gli organi di controllo a compierli, magari in misura ben diversa da quella propria di una autonomia iniziativa. Non si dovrebbe aver paura di pilotare una banca solida verso un nuovo approdo, avendo presenti le esigenze innanzitutto di tutela della stabilità e di rafforzamento della sana e prudente gestione. Gli indirizzi della Banca d'Italia dovrebbero costituire un cruciale riferimento per le innovazioni da introdurre, anche se ciò dovesse comportare un'opera di difficile mediazione interna. Insomma, è arduo continuare a stare in mezzo al guado, tra ciò che non si è più (e non si può essere più) e ciò che non si è ancora. Le energie della Popolare possono, in definitiva, essere garanzia perché una soluzione efficace e rispondente agli interessi generali veda un largo consenso, preservando quegli aspetti della tradizione che abbiano mantenuto una loro ragion d'essere.

Banca Etruria entra in Popolare Lecchese

La Banca Popolare Lecchese (Bpl) ha stabilito un'opzione preferenziale nei confronti di Banca Etruria, nell'ambito dell'individuazione di una partnership qualificata che condivida un processo di sviluppo sul proprio territorio nel rispetto dell'autonomia della banca. Si apre così un percorso che prevede la trasformazione della Popolare Lecchese da società cooperativa a società per azioni e l'ingresso di Banca Etruria nel capitale sociale, con un aumento di capitale teso a rafforzare il patrimonio e a garantire la continuità della gestione, il rafforzamento della base sociale e della vocazione locale dell'Istituto. Per Bpl, operativa con due filiali a Lecco e a Oggiogione e due negozi finanziari, l'operazione è finalizzata ad un rafforzamento competitivo basato su efficienza operativa ed integrazione della gamma di offerta, per favorire sinergie, economie di scala e di scopo al fine dell'abbattimento dei costi, nel rispetto della specificità locale.

Casa, in gennaio ristrutturazioni in calo Sono il 44% in meno a gennaio 2008

■ Sono oltre 18mila le comunicazioni di inizio lavori di ristrutturazione di un immobile inviate dai contribuenti italiani al Centro operativo di Pescara dell'agenzia delle Entrate nel corso del mese di gennaio, per avvalersi della detrazione fiscale del 36% delle spese sostenute, prevista dalla norma sul recupero del patrimonio edilizio. Ne dà notizia l'Agenzia delle Entrate spiegando che rispetto a dicembre, quando i lavori di rimodernamento abitativo comunicati furono 32.568, il dato del primo mese 2008 diminuisce di oltre il 44%, in linea con il trend che si verifica all'inizio di ogni

nuovo anno. Ma è possibile che il dato di gennaio cambi: «Chissà - spiegano dall'Agenzia - se per i prossimi dodici mesi avremo, invece, numeri più omogenei, avendo a disposizione un arco temporale più esteso per programmare i restauri edilizi, dal momento che la legge finanziaria per il 2008 ha prorogato l'istituto della detrazione del 36% fino a tutto il 2010.

Infatti, a seguito della scadenza della disposizione, in vigore dal 1998, prevista in ogni legge finanziaria per la fine dell'anno, si è assistito ogni volta alla corsa dei contribuenti a iniziare i re-

stauri immobiliari entro dicembre, sicuri di poter usufruire così della detrazione fiscale e di evitare il rischio di una mancata riconferma dell'agevolazione edilizia anche per l'anno successivo. Questo ha causato l'effetto "arrembaggio" nel corso dell'ultimo trimestre di ogni anno, in barba alla stagione meteorologica, che non è certo la migliore per avviare un cantiere. Nel gennaio successivo, di contro, si è registrato annualmente il calo delle richieste di agevolazione. Si evidenzia per tutte le regioni una diminuzione media, di gennaio rispetto a dicembre, superiore al 42%, in linea con il dato nazionale.

Memoria

Chi non la perde, vince

Premio LiberEtà 2008 per una vita di lavoro e di impegno sociale. LiberEtà, il mensile del sindacato pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario. L'iscrizione al premio scade il 30 giugno 2008. Troverai il regolamento sul sito www.libereta.it

Leggere il mondo in famiglia

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno

LiberEtà
il mensile Spi Cgil

LiberEtà via dei Frenetani, 4/a - 00185 Roma
Tel. 06-444811 Fax 06-4469012 e-mail: segreteria@libereta.it

